29SPO01A2906 ZALLCALL 12 00:03:56 06/29/99

La Ferrari si dimentica di essere affidabile

In Francia per la prima volta fuori dal podio. Oggi test a Silverstone

MAURIZIO COLANTONI

Quando si dice Ferrari, si pensa alla grande affidabilità, alla perfezione tecnica. Domenica però qualcosa è saltato. E per la prima volta. Il volante - computer della F399 - è andato in tilt (voci dicono che l'acqua potrebbe averlo annacquato!) e con lui il cambio, la radio, la telemetria, differenziale, insomma tutte quelle informazione che permettono di gestire, soprattutto strategicamente, una monoposto di F1. C'è sorpresa, è vero. Quello che è successo alla Ferrari di Schumacher, succede spessissimo alle altre scuderia durante una stagione. La McLaren, ad esempio, tribola dal primo Gp per problemi di affidabilità. Ma la Ferrari questi errori non può permetterseli:«In realtà - dice Claudio Berro, ufficio stampa del Cavallino - non è successo nulla di drammatico, ma una squadra che vuole puntare al mondiale non può permettersi certe cose». Dai dati della «scatola nera» della F399 di Schumi è risultato che il «guasto» in gara è dipeso da un tilt elettronico che ha fatto saltare tutto il resto.

In tutti i casi questo settimo Gp della stagione in Francia ha segnato due punti importanti: il primo, già analizzato, della curiosa mancata affidabilità della Ferrari; il secondo, statisticamente importante, è che la Rossa per la prima volta quest'anno non è andata sul podio (in sei gare aveva totalizzato 3 vittorie, 2 secondi e 2 terzi posti).

La Rossa ora però non può mollare. A questo punto c'è bisogno anche d'un pizzico di fortuna, sperando che l'«inzuppata» di Magny-Cours non abbia confuso le idee agli uomini di Maranello. Uno stop, come quello francese, può anche capitare. L'importante è che dalla prossima gara Ferrari e Michael Schumacher tornino a ruggire. Da oggi fino a venerdì inizieranno i test a Silverstone (con Schumi e Irvine) dove l'anno scorso il tedesco vinse e dove tra quindici giorni si svolgerà il vero crocevia del mondiale, l'ottavo Gp della stagione.

Il titolo si vince - questa è sempre stata la linea della scuderia di Maranello - con un team unito, affiatato e con la complicità dei due piloti, quella che fino all'anno scorso c'è stata tra Schumi e Irvine. Quest'anno qualcosa è cambiato, a cominciare dalla riconferma o no del pilota nordirlandese con la Rossa. Troppe voci, chiacchiere, ma nessuna certezza in fatto di conferme. Intanto la girandola dei possibili nuovi numeri due continua a girare: si è andati da Alesi, a Barrichello, a Diniz, infine a Coulthard. Montezemolo e Todt sono muti come pesci, con loro Schumacher, uno che peserà nella scelta finale. Intanto Irvine fa mercato: potrebbe tornare alla Jordan, come potrebbe finire alla McLaren. Ma non c'è problema: l'importante è correre ed essere competitivi. Eddie lo sta dimostrando quest'anno, e la Ferrari farebbe bene a prendere presto una decisione. Cosa che calmerebbe le acque, in un momento di mare in tempesta.

Un duello tra Schumacher e Hakkinen a Magny-Cours Samira Bouhin/ Epa-Afp

Velasco e il calcio, occasione persa

L'ex-ct dell'Italvolley lascerà la Lazio. I perché di un fallimento

STEFANO BOLDRINI

ROMA Le stranezze del calcio: nasce la Lazio degli argentini e muore la Lazio di Velasco. Qualcuno a Roma ha già confezionato la battuta («Almeyda, Simeone, Veròn e Sensini sono troppo di destra per un comunista come Julio»). Una battuta, perché la verità è un'altra: Velasco è in lista di attesa dalla scorsa estate, dai giorni dell'acquisto a sua insaputa di Christian Vieri: per un anno lui e la Lazio hanno vissuto da separati in casa, ora siamo alla resa dei conti. Le ultime notizie sulla vicenda: ieri, a Milano, l'avvocato di Velasco ha incontrato i responsabili del personale della Cirio. Si sta mettendo a punto una separazione consensuale che non rattristi Velasco e non dissangui la Lazio. Entro la fine della settimana, forse, l'annuncio.

Brutta storia, questa. Ma poteva essere bellissima: peccato. Fu Berlusconi ad avere la grande idea: strappare Velasco alla pallavolo e inserirlo nel calcio. Ma è stato Cragnotti a fare sul serio: lo ha assunto con un contrattone quadriennale da un miliardo a stagione. Cragnotti voleva comprare una cosa che nel calcio del Centro-Sud è sempre mancata, o quasi: la mentalità vincente. Non pretendeva da Velasco che d'incanto i giocatori laziali avessero i famosi occhi di tigre: voleva che vigilasse sull'operato di Eriksson, che tenesse d'occhio lo staff sanitario, che si occupasse dell'area-squadra. E poi, certo, che la Lazio acquisisse la famosa mentalità che ha permesso al Milan di recuperare otto punti di svantaggio e di conquistare lo scudetto.

È andata male e una delle tante morali è che forse lo sport non ammette promiscuità. Ognuno nel suo recinto, e nel calcio ancor più che altrove. Ma forse c'è anche un'altra morale: Velasco e la Lazio non si sono incontrati perché non erano pronti per farlo. Troppo orgoglioso lui dopo aver sbancato il mondo con la pallavolo, troppo ripiegata su se stessa una società dove dietro a Cragnotti c'è una galleria di personaggi impegnati soprattutto a difendere la loro nicchia di piccoli privilegi. Disse Cragnotti a Velasco "sarai il direttore generale". Don Julio si mise al lavoro e Cragnotti si ritrovò dietro la porta la processione di mezzemaniche che protestavano per le intromissioni di «quell'argentino comunista». Velasco voleva occuparsi anche del calcio-mercato e degli ingaggi dei giocatori. E qui nacque lo scontro con Cragnotti: toglietegli tutto, al grande capo, ma non il gusto di giocare con le figurine Panini. Così venne il giorno dell'acquisto di Vieri: Velasco, che apprese la notizia dai giornalisti, si arrabbiò assai. La storia era già finita, ma non poteva finire così presto: per i soldi e per quella cosa lì, l'immagine. Velasco capì anche che Eriksson non gradiva la presenza ingombrante dell'ex ct della pallavolo (memorabile l'incontro sul campetto di Vigo di Fassa, Velasco ed Eriksson in calzoncini e con il fischietto al collo). Don Julio, che è orgoglioso, ma corretto, si allontanò, comunicando con lo staff tecnico attraverso Giuliano Terraneo, direttore sportivo di breve durata. Eriksson sopportò la cosa per qualche tempo, poi fu lui a bussare alla porta di Cragnotti: «Mi levi da torno Terraneo».

Una storia di ripicche, di gelosie, di meschinità dietro alla grande Occasione sprecata. Peccato, perché la cultura sportiva di uno come don Julio poteva far crescere la Lazio, forse anche il mondo del calcio. Comunista, orgoglioso e cocciuto, don Julio, ma bravo. E intelligente. E colto. Forse troppo per il mondo del calcio.

Julio Velasco Giuseppe Calzuola/ Ap

Anelka, Cragnotti aspetta il sì Claudio Lopez l'alternativa

Oggi la Lazio potrebbe avere il via libera per l'acquisto dell'attaccante francese Nicolas Anelka, 20 anni (è nato il 14 marzo 1979), stella dell'Arsenal (17 gol in campionato e la chicca della doppietta rifilata all'Inghilterra pochi mesi fa). Invano l'allenatore dell'Arsenal, il francese Arsène Wenger, sta cercando di trattenere a Londra il centravanti. Cragnotti ha offerto al giocatore uno stipendio super: sei miliardi all'anno. Alla Lazio si è quasi convinti che entro oggi arriverà il via libera dall'Inghilterra e che tutto l'affare potrebbe essere chiuso prima della fine della settimana. Anelka, rientrato due giorni fa dalle vacanze, ha fatto capire di voler lasciare l'Inghilterra. In un primo momento aveva anche precisato che non voleva venire in Italia («troppo stress, preferisco la Spagna»), ma i sei miliardi gli hanno fatto cambiare idea.

C'è però da risolvere un problema importante: Anelka ha firmato un pre-contratto con il Real Madrid pur essendo legato all'Arsenal fino al 2003. Emissari della Lazio hanno fatto un viaggio a Madrid per risolvere in maniera positiva il contenzioso. La Lazio, comunque, non intende alzare di una lira l'offerta di 63 miliardi. Dovesse fallire l'operazione-Anelka, la Lazio ripiegherà sull'argentino Claudio Lopez, costo 44 miliardi, 39 gol in 48 partite quest'anno con la maglia del Valencia, 25 anni il prossimo 17 luglio, velocissimo, segnalato a Cragnotti sin dai tempi di Zeman.

BASKET, EUROPEI

Italia ko con la Lituania Nei quarti contro i russi

L'Italia è stata sconfitta ieri dalla Lituania nell'ultima partita del girone eliminatorio degli Europei di basket in corso di svolgimento in Francia. Battuti per 74 a 62, gli azzurri accedono comunque ai quarti di finale come secondi del Girone F e troveranno adesso sulla loro strada la Russia (ed eventualmente la vincente tra Germania e Jugoslavia in semifinale). Fra gli altri risultati, da registrare la clamorosa eliminazione dalla competizione della nazionale croata, battuta 102-85 dalla Germania. I croati, che nella gara d'esordio avevano superato 70-68 proprio l'Italia (che aveva sprecato un grande vantaggio), rimangono così fuori anche dalle Olimpiadi di Sydney 2000.

LEGA BASKET

Siena e Trieste escluse dal campionato di A1

Il Consiglio direttivo di A/1 della Lega basket ha escluso dal prossimo campionato la Mens Sana Siena e la Pallacanestro Trieste. La prima perché non ha presentato entro il 16 giugno la prescritta fidejussione e perché a quella data risultava debitrice di un'altra società; la seconda perché è stata posta in liquidazione con provvedimento del Tribunale di Trieste e non aveva a sua volta presentato la fidejussione. Le squadre iscritte sono quindi Pall.Varese, Pall.Treviso, Fortitudo Bologna, Virtus Bologna, Olimpia Milano, Virtus Roma, A.Costa Imola, B.Rimini, Pall.Reggiana, Pall.Cantù, Scaligera Verona, Montecatini Sc, Viola Reggio Calabria, Pall.Gorizia.

MONDIALI CALCIO, PARLA IL CT

Facchin:«Le azzurre? Delle femminucce»

BOSTON «Le ragazze azzurre sono uscite dal mondiale perché si sono comportate da donne». Questa è l'analisi che il ct delle azzurre Carlo Facchin ha fatto dopo l'eliminazione dell'Italia dai mondiali di Usa '99. «Facciamo un calcio da femminucce - spiega il tecnico - le nostre ragazze sono troppo poco grintose, abituate in Italia ad essere protette dagli arbitri in maniera eccessiva. Così non va, bisogna cambiare mentalità, in fretta, se si vogliono raggiungere traguardi importanti». L'avventura americana delle azzurre si è conclusa domenica notte con la vittoria inutile sul Messico, e il bilancio, pur non essendo negativo per Facchin, richiede a giocatrici, tecnico e federazione, una riflessione, per evitare gli stessi errori.

IN BREVE

Blanc all'Inter Difficoltà per Peruzzi

Il libero del Marsiglia e della nazionale francese campione del mondo Laurent Blanc è stato acquistato dall'Inter: contratto biennale, 3,600 milioni a stagione e 5 miliardi al Marsiglia. Ancora un rinvio per la firma di Peruzzi.

Calcio, scatta oggi la Coppa America

Perù-Giappone apre oggi in Paraguay la 39ª edizione della Coppa America, il torneo per nazionali più antico del mondo (1ª edizione nel 1916). In gara dodici squadre divise in tre gironi. Gruppo A: Paraguay, Perù, Giappone e Bolivia; gruppo B: Brasile, Cile, Messico e Venezuela; gruppo C: Argentina, Uruguay, Colombia ed Ecuador.

Umberto Agnelli «Per Del Piero è fatta»

Il contratto tra la Juventus e Del Piero «è praticamente fatto»: lo ha detto ieri il presidente onorario della società bianconera Umberto Agnelli confermando che l'accordo verrà annunciato oggi.

Rugby, club gay nel campionato inglese

Per la prima volta nella sua storia la federazione inglese di rugby ha ammesso tra i suoi membri una squadra composta di soli gay e bisessuali. I Kings Cross Steelers, club fondato nel novembre 1995 e finora impegnato soltanto in incontri amichevoli, giocheranno la prossima stagione nel campionato di quarta divisione.

Wimbledon, Agassi e Kuerten nei quarti

In una giornata caratterizzata dalle continue interruzioni per la pioggia vittorie di Agassi (6-7 7-6 6-1 6-4 all'australiano Arthurs), Kuerten (7-5 6-4 5-7 6-3 allo svizzero Manta), Davenport e Novotna. La bambina «terribile» Dokic, dopo la Hingis, ha battuto anche la Pierce.

Golden Gala Sì di Greene e Boldon

Maurice Greene e Ato Boldon hanno confermato la propria presenza al Golden Gala di Atletica leggera in programma a Roma il 7 luglio. All'Olimpico Greene correrà i 100, Boldon i 200.

Ciclismo, oggi cronometro tricolore

Un tracciato di 37,600 chilometri con una salita nella parte iniziale, assegnerà oggi il titolo italiano di ciclismo a cronometro. Sono 32 gli iscritti alla prova di Omegna e sulla linea di partenza vedremo anche Ernesto Riboldi, vigile urbano di 40 anni. Il favorito è Marco Velo, campione uscente. I suoi principali avversari Nardello, Malberti, Sironi, Andriotto, Serpellini e Podenzana.

Sabato
Metropolis
Le cento città
Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità